

## Il flop del referendum

# Brugnaro rilancia: «Voto di fiducia, ora devo esserne degno»

► Il sindaco affida a un tweet il commento al risultato e guarda alla sfida del 2020

► «Volontà chiara: la città è una e unica. Voltiamo pagina senza polemiche»

### L'AMMINISTRAZIONE

VENEZIA Su Facebook il post arriva alle 12.45, quando tutti i risultati sono diventati una certezza granitica, a seggi chiusi e spoglio ultimato.

### IL POST

«Rispettiamo tutti ma la volontà di Venezia è molto chiara... Città Unita e Unica! Adesso voltiamo pagina, insieme, senza polemiche! Bisogna continuare a lavorare a testa bassa! Ci è stata data una importante dimostrazione di fiducia, io per primo devo esserne degno». Il tutto illustrato da un quadro con il leone marciano con due zampe in mare e le altre due, a reggere il Vangelo, sulla terraferma. Come a sottolineare l'ambivalenza storica di Venezia, da sempre città «*de terra e de mar*».

Così, con una frase e un'immagine ad effetto, senza poi aggiungere altro nel pomeriggio, il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, è tornato a parlare del referendum a triplice fischio finale arrivato.

L'ultima volta (fatta eccezione per la reazione a chi aveva appeso gli striscioni per il «Sì» nel giorno della Salute, quando si era lasciato scappare un «è libertà di coscienza anche non andare a votare», ndr) era stata una scarna indicazione di non voto: astensione, quella predicata dal primo cittadino,

uscite e ricandidato tra pochi mesi. Un'indicazione che di fatto si è rivelata vincente: in totale non ha votato il 78,2 per cento degli aventi diritto su tutto il territorio del Comune di Venezia: sia nella città d'acqua che in terraferma. La maggioranza degli astenuti ha di fatto affossato anche la volontà di quel 21,7% che alle urne è andato facendo vincere il «Sì» nella città e nelle sue isole.

### LE POLEMICHE

Fatto sta che ancora per tutta la giornata di ieri il mancato raggiungimento del quorum e la chiamata all'astensione da parte del fronte del «No» hanno tenuto banco, cercando di colpire chi aveva proposto il non voto anche come soluzione politica. Scelta andata di traverso a chi, come controcanto, puntava all'affluenza di massa per provare a scardinare un'unità amministrativa passata per la quinta volta al vaglio della volontà popolare. E che per la quinta volta ha partorito il medesimo risultato. Detto del messaggio social del sindaco Brugnaro, bocche cucite dal resto della Giunta. «No comment» anche dall'assessore al Bilancio, Michele Zuin.

### IL MESSAGGIO

La riflessione sull'esito referendario è arrivata allora da Simone Venturini, assessore alla Coesione Sociale di Ca' Farsetti. «Nutro grande e profondo ri-



### IL TWEET

Il messaggio postato ieri dal sindaco Luigi Brugnaro a commento dell'esito del referendum di domenica

**«BISOGNA CONTINUARE A LAVORARE A TESTA BASSA» IN GIUNTA PARLA SOLO VENTURINI**

spetto per tutti gli elettori, sia per quelli che sono andati a votare «Sì», sia per quelli che sono andati a votare «No», sia per quelli che hanno scelto consapevolmente di non recarsi alle urne per dare un segnale di contrarietà alla consultazione referendaria - è l'incipit del post su Facebook di Venturini - Da stasera (ieri, ndr) dobbiamo comunque uscire ancora più determinati e coesi per il bene della nostra città. La nostra città ha bisogno che tutti remino nella stessa direzione».

«Dobbiamo essere determinati e coesi - aggiunge ancora Venturini, ricalcando le dichiarazioni a caldo della sera di domenica - nell'affermare nei confronti della politica nazionale, del Parlamento e del Governo, il bisogno di maggior attenzione nazionale per il Comune di Venezia e la necessità di strumenti speciali per dare le risposte che la nostra città attende da tempo. Purtroppo, le soluzioni ad alcune pressanti istanze cittadine come le Grandi Navi, il Mose e Porto Marghera giacciono da tanti anni nei cassetti dei Ministeri romani. Tutti insieme - continua - lavoriamo fianco a fianco per aprire quei cassetti romani e dare attuazione alle soluzioni per Venezia. Facciamolo per la nostra Città, oltre ogni egoismo e oltre ogni bandiera!».

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CON ZUIN Brugnaro con l'assessore nel mirino dei separatisti

### Gli industriali

## Marinese: «Non si poteva rischiare di perdere il marchio Made in Venice»

GLI INDUSTRIALI «La separazione sarebbe stata una iattura. Come potremmo privarci del marchio Made in Venice che ci invidiano in tutto il mondo?». Per Vincenzo Marinese, presidente di Confindustria Venezia e Rovigo, gli industriali sono, dunque, contro la divisione «ma non solo per motivi economici e produttivi. È che uniti i grandi problemi di cui soffre Venezia si affrontano meglio: i flussi turistici, lo spopolamento, le emergenze climatiche...».

Una divisione, in ogni caso, c'è stata tra pro e contro. «Infatti, non mi sono piaciuti i toni aggressivi né quelli di esultanza. In realtà ha vinto l'idea che questa è una città unica e che bisogna mettersi tutti insieme a lavorare in maniera costruttiva, senza polemiche e senza, ogni volta,

sparare su chi ha responsabilità di governo». E se avesse vinto il sì? «È la quinta volta che viene riproposto il referendum, era facile prevedere che l'astensionismo sarebbe stato forte».

Allora ha vinto Brugnaro. «No, ha vinto la volontà delle persone di ignorare il quesito e la questione. Anche perché, basta guardarsi attorno: i problemi di Venezia, per la maggior parte, sono gli stessi delle grandi città in tutta Europa che non mi risultano stiano pensando a dividersi, con centri storici delicati e intasati e un impatto turistico importante che oltretutto, a Venezia, sicuramente crescerà. Noi di diverso abbiamo l'acqua che ci divide ma un ponte che ci unisce». (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «+Mestre+Venezia»: «L'esito non può essere cavalcato come vittoria del no»

### IL FRONTE DEL SÌ

VENEZIA L'astensione? Un segno di sfiducia nei confronti dell'amministrazione comunale. All'indomani del voto e della diserzione generalizzata dei seggi da parte degli elettori i movimenti autonomisti sottolineano i dati reali emersi dalle urne: ovvero il voto largamente favorevole sull'autonomia dei quasi 45mila votanti. «I dati parlano chiaro - scrive Andrea Barbieri a nome del comitato +Mestre +Venezia - a Venezia ha vinto il sì con l'83,45% nel centro storico e l'85,73% in zona estuario. In terraferma comunque il sì ha ottenuto il 48,15%. Complessivamente la stragrande maggioranza dei votanti, il 66,11%, ha detto sì a due città autonome».

### IL QUESTIONARIO

A sostenere questa tesi il comitato, particolarmente attivo



VOTO Per il fronte del sì conta il risultato effettivo di quanti sono andati a votare

**L'ASSOCIAZIONE RENDE NOTO SONDAGGIO «IL 58,5% DEL CAMPIONE GIUDICA PER NULLA O POCO POSITIVAMENTE L'OPERATO DELLA GIUNTA»**

durante la campagna referendaria con varie iniziative di comunicazione, rivela di avere commissionato a ottobre un questionario condotto da Gpf Inspiring research sul sentimento dei cittadini nei confronti del governo cittadino. «Il 58,5% del campione intervistato - prosegue Barbieri - giudica poco o per nulla positivamente l'operato di questa giunta e il 61,4 poco o per nulla positivamente il sindaco, tanto che alla domanda sulle intenzioni di voto alle prossime amministrative quasi il 56% dichiara che probabilmente o sicuramente non voterà Brugnaro». Quanto basta per spostare il confronto in avanti, con una mobilitazione a livello internazionale per «salvare uno dei più preziosi patrimoni del mondo». Il comitato cita le parole di Mechthild Rosler, direttrice del Centro per il Patrimonio Mondiale Unesco: «La situazione a Venezia è drammatica - dice - stiamo inviando una missione a gennaio

per capire meglio. Ci sono questioni di management efficace, ci sono questioni di impatto turistico e, naturalmente, ci sono questioni relative all'alta marea».

### I VOTI ESPRESSI

Rimane invece più ancorato al territorio il consigliere comunale Renzo Scarpa, protagonista durante la campagna referendaria di numerosi confronti pubblici: «Per quanto riguarda l'affluenza - dice - in tutta onestà non ci si poteva aspettare di più visti i tempi ristretti, i mezzi a disposizione, l'alluvione a Venezia e il vero e proprio terrorismo svolto da chi attualmente governa il Comune». In fin dei conti - per il consigliere del Gruppo Misto, spesso in contrasto con la maggioranza fucsia di Ca' Farsetti, «contano solo i voti espressi e non quelli che, per mille motivi, non sono stati depositi nell'urna». E volendo considerare solo i voti espressi «il sì vince in modo esteso nel



FRONTE DEL SÌ' Il consigliere comunale Renzo Scarpa al dibattito organizzato da «MestreDomani»

**RENZO SCARPA: «CONTA SOLO CHI È ANDATO ALLE URNE AL BALLOTTAGGIO VINTO DA BRUGNARO VOTÒ SOLO IL 49%»**

Comune e in modo straordinario a Venezia e isole con oltre l'84% dei voti e a Mestre Carpenedo, la municipalità più popolosa, con il 51,25%. Quanto basta per concludere che «i cittadini chiedono un cambio di passo perché non vedono il proprio futuro e si sentono abbandonati». Dopo tutto, per Scarpa, lo stesso Brugnaro nel 2015 era stato eletto a un ballottaggio al quale aveva partecipato il 49% degli aventi diritto al voto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA